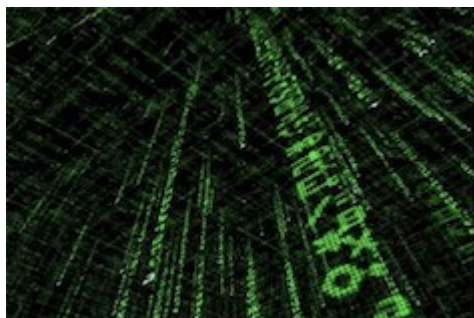


La Forgia “La rivoluzione digitale ha solo sfiorato la scuola”

Pubblicato: Giovedì 30 Dicembre 2010



«Nei primi anni del prossimo millennio le coppie di gemelli della vostra camicia o i vostri due orecchini potranno comunicare tra loro attraverso satelliti collocati su orbite basse o possedere più potenza di elaborazione degli attuali pc. Il vostro telefono non si limiterà a suonare: riceverà i messaggi, li selezionerà e forse risponderà alle chiamate come un maggiordomo inglese ben addestrato. La comunicazione di massa sarà rivoluzionata da sistemi che consentono di trasmettere e ricevere informazioni e passatempi personalizzati. La scuola diventerà più simile a un museo e a un campo-giochi, dove i bambini potranno scambiare idee e socializzare con altri bambini di tutto il pianeta. Il mondo digitale diventerà piccolo come la capocchia di uno spillo.»

✖ Era il 1995 quando **Nicholas Negroponte**, celebre ricercatore del Massachusetts Institute of Technology, ipotizzava le conseguenze che l'evoluzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione avrebbe prodotto nella vita quotidiana. Gli scenari avveniristici prefigurati nel fortunato volume ***Essere digitali*** riguardavano anche gli ambienti educativi e le modalità di trasmissione e di costruzione del sapere.

E proprio sul finire del Novecento la scuola italiana fu sollecitata, per iniziativa dell'allora Ministro **Luigi Berlinguer**, a prestare attenzione ai nuovi alfabeti rappresentati da quelle che, allora, furono definite Nuove tecnologie. Non si trattava più di avere negli istituti scolastici uno spazio chiuso e isolato, marcato dall'etichetta «Aula di informatica» e riservato alle discipline matematiche e scientifiche. I nuovi media dell'informazione avrebbero dovuto essere integrati nella quotidiana pratica dell'insegnamento e dell'apprendimento. «**Multimedialità**», «ipertestualità», «virtualità» furono le parole d'ordine dell'insegnante tecnologico del nuovo Millennio.

Nel 2001, il nuovo corso politico annunciò per la scuola italiana la **profezia delle tre «i»**: accanto all'«inglese», lingua di mediazione del mondo globalizzato, e accanto all'«impresa», feticcio della trionfante religione del dio Mercato, la nuova figura trinitaria veniva a compiersi con la «i» di «Internet», il nuovo luogo della socializzazione e dell'informazione, in cui tutte le forme tradizionali di comunicazione si integravano e si arricchivano. Nel decennio appena trascorso, **anche le nostre scuole sono state attraversate dalla rivoluzione digitale**. Ma la rivoluzione ha riguardato in misura maggiore le forme della comunicazione e finora non sembra aver mutato sostanzialmente le modalità di apprendimento.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

